

Ada Maria Di Cicco

Gabriele D'Annunzio – Giacomo Puccini

Il carteggio recuperato (1894-1922)

A cura di Aldo Simeone

Lanciano

Rocco Carabba

2009

ISBN: 978-88-95078-05-2

Che cosa potrebbe nascere dall'incontro tra un musicista e un poeta nell'atmosfera vivace dell'inizio del XX secolo? E se si trattasse di Giacomo Puccini e di Gabriele D'Annunzio? La risposta è racchiusa nelle interessanti ricerche che Antonio Simeone pubblica nel volume *Il carteggio recuperato (1894-1922)*: il giovane musicista e studioso dannunziano ripercorre la storia del rapporto tra i due artisti, e in particolare i loro tentativi di realizzare un'opera teatrale inedita, attraverso la ricostruzione del loro scambio epistolare, che precedentemente si presentava mutilo e squilibrato. Nell'introduzione al carteggio lo studioso spiega come la collaborazione tra Puccini e D'Annunzio sia un episodio ben noto ma poco documentato proprio a causa della parzialità degli epistolari rimasti: se infatti è ben conservata la porzione pucciniana delle lettere ricevute dal poeta, è invece andata perduta la maggior parte degli autografi dannunziani. Quel poco che abbiamo è disponibile in una trascrizione lacunosa e talvolta inesatta, che ha generato fraintendimenti, giudizi affrettati e quindi un'immagine spesso distorta del rapporto tra Puccini e D'Annunzio. Così, l'analisi degli studiosi, basata su questa documentazione mutila, ha da sempre messo in evidenza un'oggettiva impossibilità di intesa tra i due, nonostante gli sforzi di entrambi, e soprattutto uno scarso interesse sostanziale di D'Annunzio per le proposte del Maestro.

L'unica voce fuori dal coro è proprio quella di Simeone, che con la ricostruzione dell'epistolario proposta in questo volume chiarisce finalmente alcuni equivoci. Il suo lavoro, come egli spiega nell'introduzione, parte dal ritrovamento di alcune lettere di D'Annunzio, autografe ma non catalogate, che rivelano un'attenzione del poeta verso Puccini molto più approfondita rispetto alle comuni convinzioni della critica. Dove invece non è riuscito a recuperare le lettere perdute, Simeone ha pensato di adoperare le informazioni provenienti da altri epistolari di amici, editori, collaboratori e quanti altri hanno affiancato e consigliato i due artisti nell'impresa che avevano deciso di tentare insieme. Incrociando queste lettere con quelle di Puccini e D'Annunzio, egli ha cercato di ricomporre il mosaico dell'epistolario dando vita a un carteggio ideale, pubblicato interamente nell'ultima parte del volume, e da esso è emerso un rapporto umano e artistico complesso e sfaccettato, ricco di eventi e di passaggi mai considerati prima di allora.

Il lavoro meticoloso di Simeone ha portato alla luce alcuni particolari rimasti da sempre in ombra e ha permesso di smentire parecchi luoghi comuni: primo fra tutti, quello secondo cui i due artisti non erano realmente interessati a stringere un accordo e per questo i loro tentativi erano rimasti sempre superficiali. Dai suoi studi emerge invece come, pur nella diversità, non siano mai mancati significativi punti di vicinanza fra poeta e musicista, che si stimavano a vicenda; e come i contrasti, più che un ostacolo alla collaborazione, furono bensì spesso un incentivo a procedere. Simeone è riuscito a smentire l'opinione diffusa che vedeva D'Annunzio sempre sordo alle richieste del musicista e scarsamente interessato a un accordo con lui; sono al contrario emerse da un lato la grande attenzione di D'Annunzio per Puccini e dall'altro l'immagine di un Puccini non disposto a compromessi e spesso ambiguo, che assicurava ad esempio la sua collaborazione ad altri artisti mentre invece aveva già iniziato le trattative con D'Annunzio. Il quadro degli eventi diviene più chiaro e si allarga oltre i confini in cui era da sempre ristretto: ne risulta, fra l'altro, che i progetti a cui i due lavorarono non furono soltanto tre, come si credeva, ma addirittura cinque. Il confronto tra gli epistolari permette inoltre di conoscere gli ostacoli che spesso si frapponevano alla riuscita del

progetto o, al contrario, i motivi delle improvvise accelerazioni. E poi – aspetto ancora più interessante – il contrasto che emerge tra le dichiarazioni che Puccini e D'Annunzio si scambiavano reciprocamente e quelle che, voltate le spalle, venivano sussurrate ad amici e conoscenti, con retroscena a volte divertenti e a volte illuminanti.

Simeone riesce insomma a raccontare egregiamente una storia di per sé complessa e difficile, senza tralasciare i particolari; lo sguardo puntato non solo sui protagonisti ma anche sulla cerchia dei collaboratori e sui problemi finanziari. Ne risulta un libro tanto intelligente e d'ampio orizzonte quanto meticoloso nell'analisi delle testimonianze, «utile non soltanto per documentare meglio un episodio oscuro delle biografie di Puccini e D'Annunzio, ma anche e soprattutto come strumento con cui penetrare a fondo nella conoscenza dei due artisti, della loro arte e della loro personalità» (p. 35).